

VENERDÌ 22 GENNAIO 2021

LA REPLICA

Ato, Boifava non è garante

Gentile direttore, ho riflettuto molto se mandarle questa lettera in risposta alle dichiarazioni di Aldo Boifava, presidente di ATO Brescia, anche perché non ne capisco il senso, forse mi sfugge il vero obiettivo. Forse avrei preferito semplicemente ignorare il suo scritto ma in questi giorni molti cittadini e rappresentanti di associazioni da cui sono stato contattato mi hanno detto che una risposta a Boifava da parte mia era doverosa dato che, a differenza sua che è stato nominato, io dai cittadini sono stato eletto con un mandato ben preciso. Vede, io unitamente ai colleghi di Gavardo, Muscoline, Prevalle, in data 13 gennaio abbiamo scritto una lettera nella quale chiedevamo alla Provincia e ad ATO di conoscere quali passi avanti siano stati fatti in attuazione della Mozione Sarnico. Mi chiedo allora come mai, dato che pure Boifava riveste un ruolo istituzionale, ad oggi non ci abbia ancora degnato di una risposta ma, incredibilmente, abbia invece prontamente trovato il tempo di scriverle la lettera. Penso quindi che da parte sua non possa giungere alcun tipo di lezione in merito al rispetto delle istituzioni. Passo poi alla parte fondamentale, quella dove mi imputa di essere stato offensivo. Chi scrive la lettera è Boifava in prima persona. Evidentemente è lui a sentirsi offeso che è molto differente dall'essere io ad aver offeso direttamente qualcuno. Mi auguro che il concetto sia chiaro. In tanti dopo aver letto la sua lettera mi hanno evidenziato il cosiddetto effetto «coda di paglia». Io questo non mi permetto di dirlo e tanto meno di pensarlo. Posso però avanzare l'ipotesi che si senta in difetto? E chi non lo sarebbe al suo posto? Qui in effetti gli unici palesemente offesi sono i cittadini, i comitati (mamme soprattutto... Docet), istituzioni dell'asta del Chiese che da parte di ATO non sono mai coinvolti ma ignorati e pure calpestati. Per non parlare di noi 60 sindaci che abbiamo convocato la conferenza dei comuni. Io ritengo, politicamente parlando, che se anche sindaci non afferenti al Chiese si sono uniti nella nostra battaglia sia evidente che qualche grosso sassolino fastidioso con ATO devono averlo nelle scarpe e forse il suo presidente dovrebbe riflettere più sugli errori, anche di comunicazione (come ad esempio è stata la sua lettera), che offendersi blandamente. Ma, tornando alla Conferenza dei comuni, il 25 settembre abbiamo raggiunto il numero utile per la sua convocazione e siamo rimasti sbigottiti quando Boifava da presidente del Cda si è permesso di scriverci ufficialmente una lettera nella quale affermava che il termine di 10 giorni non fosse perentorio. A quale titolo? Noi lo abbiamo visto come un grave atto di interferenza e ingerenza nell'autonomia del presidente della Conferenza dei comuni che è altro soggetto rispetto al presidente del Cda. Per la cronaca la conferenza è stata poi convocata solo il 2 novembre che per l'esattezza fanno ben 39 giorni dopo, alla faccia dei 10 giorni da regolamento e all'insegna del «noi non perdiamo tempo». Ancora, il 24 novembre abbiamo scritto sia ad ATO che alla Provincia per avere tutti gli atti di approvazione del Piano d'Ambito. Mentre la Provincia dopo due giorni ha risposto, ATO ha aspettato il 4 gennaio per far pervenire i verbali del Cda e quelli della conferenza dei comuni superando abbondantemente il termine di legge di 30 giorni entro il quale una pubblica amministrazione deve rispondere. E sa direttore perché abbiamo dovuto chiedere i verbali? Perché sul sito ATO, che in veste di pubblica amministrazione deve rispettare le norme sulla trasparenza, non erano pubblicati. Altro aspetto di rilievo di cui il presidente potrebbe ad esempio occuparsi prioritariamente invece che mandare lettere al suo giornale. Come vede i ritardi nelle risposte ma soprattutto nel coinvolgimento degli stakeholder del progetto di depurazione del Garda appaiono consolidati da parte dell'ente da lui presieduto. Non era poi strettamente necessaria la Mozione Sarnico per far sì che ATO valutasse soluzioni alternative al progetto. Sarebbe bastato che il Cda, di nomina politica, autonomamente usasse il buon senso dato il fronte

contrario che in questi due anni e mezzo si è alzato portando evidenze tecniche, ambientali ed economiche. Le do una chicca, nel verbale della Conferenza dei comuni del 11 ottobre 2016, che siamo faticosamente riusciti ad ottenere, sa che ATO in quella sede affermava testualmente: «L'intervento è inserito nel Piano, cioè è considerato nella pianificazione, ma non ne è programmata la sua realizzazione nell'attuale periodo regolatorio, anche perché le urgenze e le priorità sono altre». In conclusione, pur rispettando la persona, devo dire che non trovo in Boifava la figura più adatta e garante per ricoprire l'incarico di presidente dell'ATO dato il profilo di responsabilità che comporta ma, avendolo invitato, lo aspetto comunque al tavolo che ho convocato in merito ai problemi del sistema depurativo di Montichiari. Detto questo, se anche dovesse pervenire un'ulteriore replica da parte del presidente, dichiaro fin d'ora che non intendo più rispondere perché la vera priorità è la salute del lago di Garda e la tutela del fiume Chiese. Marco Togni

SINDACO DI MONTICHIARI